Le sinistre complessivamente considerate hanno raggiunto la maggioranza assoluta

Le Marche hanno esteso la «fascia rossa» nel Paese

Intervista con il segretario regionale del Partito - La collaborazione fra comunisti e socialisti resta il perno fondamentale del nuovo schieramento di forze uscito dalle elezioni

Dalla nostra redazione

ANCONA, 9.

La grande affermazione riportata dal nostro Partito il 28 aprile nelle Marche è valsa a rafforzare ed allargare la «fascia rossa» delle regioni centrali e nel contempo ha contribuito validamente alla splendida vittoria comunista in Italia.

Date, dunque, queste dimensioni dell'avanzata del PCI nelle Marche si può ben comprendere come l'intera topografia elettorale della regione sia uscita profondamente modificata dalla recente consultazione popolare. A questo proposito il compagno Guido Cappelloni, segretario regionale del PCI nelle Marche, ci ha dichiarato:

«Credo che il risultato del 28 aprile sia caratterizzato da tre fondamentali fattori: l'avanzata poderosa del nostro Partito in tutta la regione; la rovinosa caduta della DC (dal 43,50% al 38,50%); la conquista da parte dello schieramento di sinistra — PCI, PSI, PSDI, PRI — della maggioranza assoluta dei voti (dal 48,90% al 52,50%). Già quest'ultimo dato è di per sé sufficiente a sottolineare il netto spostamento a sinistra dell'asse politico delle Marche. Naturalmente di questo schieramento di sinistra resta perno fondamentale la collaborazione unitaria fra comunisti e socialisti, che nell'ambito dello stesso rappresentano il 44,20% e addirittura nella provincia di Pesaro la maggioranza assoluta dell'elettorato».

— Secondo il tuo giudizio quali prospettive politiche si aprono alla regione dopo il 28 aprile?

«Ridotto considerevolmente il monopolio politico democristiano, al nostro Partito, che della sconfitta DC è stato l'artefice principale e che ha visto così largamente accresciuto il consenso dell'elettorato, s'impone l'esigenza di caratterizzare sempre più la sua iniziativa politica come partito di governo. Per i comunisti ed il loro programma hanno votato, infatti, larghissima parte degli operai e dei mezzadri, vaste frange di coltivatori diretti, ampi gruppi del ceto medio urbano.

Di fronte agli elettori noi ci siamo impegnati a batterci per un programma di sviluppo democratico regionale comprendente fra i suoi punti chiave: la riforma agraria, il piano economico regionale, la crescita delle città maggiori organizzata razionalmente per soddisfare le esigenze ed i bisogni degli uomini, la creazione dell'Ente Regione, lo sviluppo delle autonomie locali ecc.

Non solo terremo fede a questi impegni, ma ci muoveremo in direzione degli altri partiti della sinistra perché si raggiunga una concreta base di azione comune per portare avanti insieme una politica positiva per le Marche».

— In questo quadro come si collocano i rapporti con la DC e con i lavoratori cattolici?

«La DC ha rappresentato e rappresenta tuttora il principale ostacolo ad una reale politica di rinnovamento delle Marche. Tuttavia noi riteniamo che, sulla base delle nuove posizioni di forza della sinistra marchigiana, si possa giungere ad un ulteriore spostamento verso obiettivi più avanzati di vasti strati di lavoratori cattolici ancora influenzati dalla DC (del resto già il 28 aprile, come appare evidente dalla analisi dei risultati elettorali, migliaia e migliaia di elettori democristiani non hanno esitato a dare per la prima volta il voto al nostro Partito).

Ritengo altresì che la pressione democratica delle masse cattoliche che spingono per nuove soluzioni possa concorrere, insieme all'azione del nostro Partito e delle sinistre, a determinare positivi cambiamenti negli attuali gruppi dirigenti DC».

— Dopo il 28 aprile pensi che le organizzazioni comuniste marchigiane debbano avere un più largo sviluppo?

«Senz'altro. Tutta la struttura del nostro Partito appare inadeguata rispetto alla crescita dell'elettorato comunista. Occorre potenziare ed adeguare questa struttura. C'è l'esigenza della promozione di nuovi quadri, di allargare la schiera degli attivisti.

Nel corso della campagna elettorale abbiamo constatato una presenza attiva ed entusiastica dei giovani operai, studenti, contadini non solo alle nostre manifestazioni, ma nel lavoro organizzativo e propagandistico del PCI.

L'apporto dei giovani costituisce uno degli elementi essenziali per sviluppare ed attuare la nostra politica. Le stesse considerazioni valgono per le donne delle quali un consistente numero il 28 aprile h adato prova di aver modificato i propri orientamenti a favore del PCI.

Inoltre, urgentemente si pone l'avvio di una vastissima campagna di reclutamento al Partito per consentire un rafforzamento delle nostre organizzazioni

Walter Montanari

Festeggiata la vittoria comunista

Macerata: dieci dc si iscrivono al PCI

Nostro servizio

MACERATA, 9

I comunisti maceratesi hanno festeggiato nei locali della Federazione, in una atmosfera d'entusiasmo, la vittoria riportata nella recente consultazione elettorale. La manifestazione, alla quale non hanno solo partecipato gli iscritti al PCI ma anche diversi simpatizzanti, s'è iniziata con la relazione del segretario del comitato cittadino, compagno Claudio Alimenti, che ha sottolineato il significato della lusinghiera avanzata comunista in una città come Macerata, dove la DC in tutti questi anni ha mantenuto saldamente nelle sue mani il monopolio politico, ed ha aggiunto che questo è il momento favorevole per rafforzare ulteriormente le file del nostro partito. In questa direzione — ha concluso l'oratore — già si è al lavoro e i primi risultati sono indubbiamente confortanti se si dice che dodici contadini, ex democristiani, hanno preso la tessera del PCI.

Ha poi preso la parola il compagno Romualdo Clementoni, segretario della Federazione maceratese, il quale ha analizzato il voto comunista nel Paese e in Provincia, ed ha polemizzato con gli avversari politici e con certa stampa locale, dicendo tra l'altro che il PCI non è solo avanzato in alcune zone, ma ovunque: nei centri piccoli e grandi, nei centri operai e agricoli, e che quindi il voto al PCI è un fenomeno saldamente legato a tutte le categorie di lavoratori.

Nel corso della manifestazione ha parlato anche il compagno Argeo Gambelli, neo eletto al Parlamento, che ha vivamente ringraziato tutti i comunisti che lo hanno sostenuto e appoggiato durante la campagna elettorale. Rivolgendosi ai presenti, egli ha poi precisato che cercherà di non deludere la fiducia ché i maceratesi hanno riposto in lui e che si adopererà, con tutte le sue forze, per il bene della popolazione di questa provincia «cenerentola» dal punto di vista economico.

Festeggiatissimi, inoltre, sono stati i compagni Feltre Bartocci e Gino Crucianelli: il primo, che da oltre quarant'anni si batte tenacemente per la causa socialista, in occasione del suo sessantesimo compleanno: il secondo per aver ricevuto proprio in questi giorni, in riconoscimento del suo passato di glorioso combattente antifascista, una medaglia d'argento.

La manifestazione s'è conclusa a tarda sera con un generale brindisi per il luminoso successo comunista.

S. C.

NELLA FOTO: Una fase della manifestazione.

Bari

Vittoria dei marmisti della Illuzzi a Giovinazzo

Nostro servizio

GIOVINAZZO, 9

Dopo venti lunghi giorni di sciopero i lavoratori marmisti della ditta Illuzzi hanno piegato la caparbietà del padrone.

Questi «pidocchiosi e morti di fame», come li ha definiti il padrone dell'azienda al termine di una delle riunioni sindacali che hanno preceduto l'accordo, hanno ottenuto finalmente il rispetto del contratto di lavoro con decorrenza dal primo maggio scorso e il pagamento di tutte le giornate di sciopero. Perché questo era lo scopo della protesta: ottenere il rispetto delle norme più elementari che il padrone da anni non ha mai rispettato, dal contratto provinciale (contrariamente ad altre 70 aziende dell'industria marmifera della provincia di Bari che rispettano il contratto nazionale e gli accordi provinciali), all'attribuzione delle giuste qualifiche.

Ogni operaio marmista riceveva in media 15.000 lire in meno al mese di salario, e fino a ieri era stato defraudato della somma di lire 150.000, più il premio di rendimento. Oltre a ciò venivano defraudati dal punto di vista previdenziale perché quel fervente democristiano che è il padrone pagava una parte del salario con la busta paga e un'altra parte (aggirantesi sulle 40.000 lire) *alla mano*, per non pagare i contributi assicurativi e assistenziali all'INAM, INAIL e INPS, istituti che venivano così defraudati. Di queste gravi infrazioni alle leggi non era al corrente l'Ispettorato del Lavoro se non è ancora intervenuto a tutela dei lavoratori.

Il padrone dell'azienda non limitava a queste infrazioni il suo sfruttamento. Arricchitosi sfruttando da anni i suoi dipendenti, sottoponendo gli apprendisti a lavori pesanti, è arrivato addirittura a sfruttare i suoi dipendenti inviandoli a lavorare sulle sue terre in agro di Andria retribuendoli con un salario di 1200 lire al giorno, mentre in quelle zone i lavoratori della terra ne percepivano 2000-2500.

La corda era stata tesa al massimo ed i marmisti, nonostante che al momento dell'assunzione erano stati costretti a firmare al padrone un foglio in bianco, hanno detto basta e qualche settimana prima delle elezioni del 28 aprile proclamavano lo sciopero. Lo sciopero aveva messo in grande imbarazzo la DC, di cui il sig. Illuzzi, ex fascista, è un fervente seguace.

Nei comizi elettorali gli oratori dc tacevano su tutta la vertenza che appassionava i lavoratori e l'opinione pubblica di Giovinazzo. In linea riservata rimproveravano i lavoratori di aver proclamato lo sciopero proprio alla vigilia delle elezioni, facendo così il «gioco dei comunisti».

Dello sciopero aveva taciuto nel corso del suo comizio anticomunista il sindaco di Bari ing. Lozupone e perché democristiano e perché grande amico del sig. Illuzzi. Ne parlavano, invece, i comunisti che erano alla testa dello sciopero. Nemmeno la Giunta di centro-sinistra di Giovinazzo ha dato una mano d'aiuto ai lavoratori in sciopero.

Del resto i lavoratori di Giovinazzo ricordano ancora un discorso di un esponente socialista della Giunta di centro-sinistra il quale inaugurando un CRAL di una nuova azienda siderurgica aveva parlato della necessità che il capitale vada d'accordo con il lavoro.

Arrivò così il 28 aprile con lo sciopero in piedi alla ditta Illuzzi. I comunisti sono passati dai 1778 voti del 1958 ai 2057, pari al 29 per cento dei voti. Il silenzio della DC sulla lotta dei marmisti le è costato una perdita del 2,60 per cento dei voti.

Ancora più seria la flessione del PSI che ha perso il 50 per cento dei voti. L'appoggio dc al ricco industriale è costato il voto dei lavoratori cattolici che hanno votato, a Giovinazzo, comunista.

Ieri l'altro i lavoratori sono rientrati nell'azienda a testa alta, più forti della vittoria sindacale e di quella politica su questo *ras* democristiano che è fuori persino dalle leggi che regolano il modo di vita degli industriali come lui perché non è iscritto nemmeno all'associazione di categoria. Ha creduto più utile iscriversi alla DC ottenendo in cambio protezione contro i lavoratori e contro le leggi sindacali. I lavoratori sfruttati hanno detto no a lui e alla DC.

Italo Palasciano

Livorno: nuovo padiglione all'ospedale

LIVORNO, 9

L'ospedale civile si arricchisce di un nuovo padiglione: «il padiglione isolamento» (malattie infettive).

L'inaugurazione di questa opera voluta dal Consiglio di amministrazione dell'ospedale nel quale primeggiano, per numero e attività, consiglieri socialisti e comunisti, avverrà sabato prossimo alle 17,30, alla presenza delle autorità centrali e locali.

Dibattito su «La ragazza e la società moderna»

LA SPEZIA, 9

Sabato prossimo, 11 maggio, alle ore 15, nella sala dell'Amministrazione provinciale, avrà luogo un pubblico dibattito sul tema «La ragazza e la società moderna». Introdurrà la dottoressa Giuliana Dal Pozzo, del settimanale «Noi donne».

Grosseto: successo delle tabacchine di Capalbio Scalo dopo un mese di lotta

GROSSETO, 9.

Un notevole successo hanno ottenuto le tabacchine di Capalbio Scalo che da circa un mese erano in sciopero per ottenere l'aumento salariale derivante dal nuovo contratto nazionale di lavoro.

Nella giornata di ieri a seguito della convocazione promossa dallo stesso prefetto, è stato raggiunto il seguente accordo con il rappresentante delegato dell'azienda: corresponsione immediata, comunque prima della ripresa del lavoro, di un acconto sugli aumenti salariali pari ad una somma complessiva di lire 450 mila (in un primo tempo la somma disponibile era di 300 mila lire); compilazione dei conteggi presso l'ufficio provinciale del lavoro; entro il 30 del mese corrente il saldo degli arretrati salariali mentre l'azienda intendeva effettuare tale saldo senza una scadenza precisa.

Resta inteso che se l'azienda non intendesse rispettare gli impegni presi in Prefettura, non è esclusa la ripresa dell'agitazione sindacale.

Foggia: si elegge il Consiglio comunale

Sono duemila in meno a votare ad Accadia

La DC è seriamente preoccupata di perdere il Comune - Lista unica (simbolo la Tromba) fra comunisti e socialisti

Nostro servizio

ACCADIA, 9

Gli elettori di Accadia (Provincia di Foggia) domenica prossima saranno nuovamente chiamati alle urne per eleggere la nuova Amministrazione comunale sino ad oggi retta da una Giunta democristiana conservatrice, con a capo un ex fascista, il dott. Antorio Miranda.

La DC è seriamente preoccupata per le sorti future della Amministrazione, in quanto il malcontento esistente tra la popolazione si va facendo sempre più insistente.

La vecchia e superata politica d.c. ancora oggi viene a galla in questa competizione amministrativa, cercando — attraverso ogni mezzo d'intimidazione e di ricatto — di poter conservare un Comune irrimediabilmente perso per non aver saputo risolvere alcun problema di vita cittadina.

Qui i lavoratori sono costretti quale unica alternativa a recarsi all'estero, in Canadà, in Inghilterra, in Germania e in Svizzera, per trovare una occupazione. Dal 1954 ad oggi ne sono emigrati definitivamente circa 2 mila, per cui si è avuta una diminuzione della popolazione di Accadia, da 7 mila abitanti agli attuali circa cinquemila.

I cittadini di Accadia hanno già avuto modo, col voto del 28 aprile, di condannare la politica fallimentare della Democrazia Cristiana, la quale si trincera dietro l'arrivismo, il clientelismo più gretto, l'anticomunismo più fazioso.

Abbiamo compiuto un giro nella cittadella del Sub appennino Dauno. Le strade sono in uno stato pietoso, la popolazione vive in case malsane, in tuguri, in casette asismiche, per cui il Comune di Accadia non ha mai provveduto ad alcuna riparazione e definitiva sistemazione: i bambini vivono per le strade, perchè non vi è una villa comunale (sempre promessa e mai attuata dalla DC); asili per i piccoli non ve ne sono, l'assistenza ai poveri viene elargita attraverso una accurata discriminazione.

Gli elettori di Accadia hanno un'altra occasione per condannare la DC e la sua vecchia ed arretrata politica, facendo confluire i propri suffragi sulla lista di «Rinascita», composta unitariamente da socialisti e comunisti e formata da lavoratori onesti e capaci.

Roberto Consiglio

NELLA FOTO: *panorama di Accadia.*

Discussione sul bilancio della Provincia

Sempre più a destra la DC a Pisa

Dal nostro corrispondente

PISA, 9

L'irascibile Pellegrini, «capo della DC non si sa fin quando», — così viene definito a Pisa in attesa della soluzione del duello Battistini-Meucci — ha confermato pienamente quanto noi abbiamo scritto in questi giorni sul continuo slittamento della Democrazia Cristiana verso destra.

La seduta del Consiglio provinciale, terminata nelle prime ore del mattino, ha avuto proprio questo elemento di caratterizzazione: il discorso di Pellegrini, come è stato rilevato anche dal compagno Dinelli, capogruppo comunista, e dai compagni socialisti Mati, Rotini e Maccheroni, pur nella contraddittorietà di certe affermazioni, ha avuto punte di marca prettamente reazionaria. L'esponente democristiano, a parte una serie di maldestre sparate nei confronti dei compagni socialisti che con noi dirigono l'amministrazione, non ha portato alcuna critica costruttiva al bilancio chiedendo in pratica la paralisi dell'Ente, che dovrebbe limitarsi ad amministrare quei pochi fondi a disposizione, e ritirarsi dalla battaglia che si combatte per la realizzazione della Regione, per le autonomie locali, per la riforma della finanza locale, elementi basilari per lo sviluppo dei Comuni e delle Province.

Pellegrini, in fondo, nel suo discorso, ha mostrato chiaramente come i dc. intendono gli Enti locali: semplici centri di amministrazione e non di direzione politica, economica e sociale. Con questo, secondo lui e secondo la democrazia cristiana, è puramente inutile la richiesta che viene fatta nella relazione svolta dal compagno on. Pucci, presidente dell'amministrazione, circa le Regioni. Per Pellegrini il potere è la DC e da qui discende la sua affermazione che «non realizziamo questo strumento (*le regioni*, n.d.r.) per motivi di ordine politico e di stabilità politica», per poi spudoratamente gridare ai quattro venti «alla Costituzione ci crediamo».

Su questa incredibile strada — pensare che la DC a quanto si vocifera si preparerebbe a chiedere ai socialisti di dar vita al centro-sinistra anche all'amministrazione provinciale — ha insistito facendo l'apologia della DC, giustificando la perdita di voti in questo modo: «tutti sono stati contro di noi perchè siamo un partito popolare».

Sulla sostanza del bilancio non ha saputo dire altro che è demagogico perchè molte cose saranno bocciate dalla GPA; secondo Pellegrini quindi è demagogia il voler soddisfare le esigenze reali della popolazione, il dare battaglia all'organo prefettizio, voler fare della amministrazione un vero centro di direzione popolare e democratica, battersi perchè certe leggi assurde che regolano oggi la finanza locale siano abolite.

Pellegrini ha avuto comunque la risposta che si meritava e le argomentazioni dei compagno Bennati, Diomelli, Luperini, dei compagni socialisti Mati, Rotini, Maccheroni, le conclusioni del presidente della Amministrazione onorevole Pucci, hanno inchiodato la DC alle pesanti responsabilità che porta.

Ma evidentemente la lezione non era ancora bastata perchè quando si è passati ad esaminare il «caso Togni-Kosmos» abbiamo visto chiaramente lo sgomento nei d.c.

L'on. Togni e l'agenzia Kosmos durante la campagna elettorale avevano portato un duro e scorretto attacco alla Amministrazione provinciale per la questione delle strade gestite dalla Provincia. Non una parola di quanto veniva affermato da Togni e dalla sua agenzia Kosmos corrispondeva alla realtà delle cose.

Ebbene gli stessi d.c., che vivono ed hanno vissuto la vita del consiglio provinciale, sapevano come sono andate le cose e i motivi per cui vi sono stati ritardi non certo imputabili agli amministratori. Di fronte a questo non hanno avuto una parola, non diciamo di attacco verso Togni, ma perlomeno di scusa verso gli amministratori.

Alessandro Cardulli

Taranto: non funziona la nettezza urbana

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 9

Mentre la crisi attanaglia e paralizza la maggioranza di centro sinistra al Comune di Taranto, mentre ancora oggi il Consiglio Comunale viene mantenuto lontano e all'oscuro delle vicende dell'amministrazione, il disagio della popolazione per il sempre più grave disservizio della nettezza urbana aumenta di giorno in giorno. Taranto rischia di guadagnare il primato della città più sporca d'Italia. I netturbini raccoglitori da lungo tempo impegnati in scioperi ed agitazioni, sono ormai alle corde per le ore di straordinario cui sono sottoposti a causa della insufficienza del personale e dei mezzi.

Tutto ciò è in netto contrasto con le assicurazioni della Ditta Aterno fatte all'epoca dell'aggiudicazione dell'appalto, è in contrasto con quanto stabilito nel capitolato, è in contrasto con le giustificazioni addotte dall'Amministrazione comunale circa il pagamento di un canone molto più elevato rispetto alle offerte di altre ditte ed anche a quelle formulate precedentemente e in condizioni migliori dalla stessa ditta Aterno.

Attualmente il marasma ha raggiunto il *non plus ultra*: l'amministrazione comunale e la ditta Aterno si palleggiano le responsabilità della inadeguatezza dei servizi, si discute, si portano le cose alla lunga. Perchè?

Proprio ieri la «Gazzetta del Mezzogiorno» — portavoce della Giunta di centro sinistra, di quella stessa Giunta che si mostrò così larga di manica con la Ditta Aterno — ha pubblicato una nota nella quale si afferma che a Palazzo di Città si sta discutendo in merito alla possibilità di raddoppiare l'organico dei netturbini.

Cosa c'è dietro questa affermazione? E' l'annuncio in sordina di un nuovo regalo alla Ditta Aterno? Insomma, su che cosa si sta discutendo in Municipio?

A queste domande bisogna che l'Amministrazione comunale dia una risposta inequivocabile, in quanto è inconcepibile continuare a temporeggiare e sarebbe, anzi, molto grave prospettare soluzioni che comunque danneggino ulteriormente il Comune di Taranto, quando ormai le violazioni al contratto di appalto da parte della Ditta Aterno sono percepibili anche dai più sprovveduti.

Se c'è una discussione da fare, essa deve imperniarsi su una sola alternativa: o la ditta Aterno rispetta il contratto di appalto, liberamente stipulato, adeguando mezzi e personale alle esigenze della città (che non sono aumentate dalla firma del contratto avvenuta alcuni mesi fa) o l'Amministrazione comunale proceda alla denuncia del contratto stesso.

Non è possibile porre in termini diversi la soluzione di questo grave problema, senza incorrere in altri compromessi ed in altre concessioni.

Elio Spadaro

Dopo i luttuosi incidenti allo stadio Vestuti

Salerno attende che sia fatta giustizia

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 9

Salerno, agitata nei giorni scorsi dallo sdegno della popolazione per i luttuosi incidenti di domenica 28 aprile durante la partita di calcio Salernitana-Potenza, ritrova lentamente la calma. Non perché si sia già dimenticato il triste episodio, ma perché si attendono le conclusioni dell'inchiesta promossa dalle Autodità giudiziaria e di polizia. L'inchiesta procede nel più stretto riserbo. Nulla è trapelato, se non la notizia che dalla autopsia, come è già stato pubblicato, è emerso che la causa della morte di Giuseppe Plaitano, maresciallo di marina in pensione, fu dovuta ad un colpo di pistola calibro 7,65.

Intanto, la giunta comunale di Salerno ha predisposto un assegno mensile di cinquantamila lire alla famiglia del Plaitano fino a luglio prossimo, quando il primogenito dovrebbe conseguire il diploma in ragioneria ed essere assunto come impiegato avventizio presso il Comune stesso. Sono stati altresì predisposti i lavori di riattazione dello stadio Vestuti, danneggiato per una ventina di milioni. Una sottoscrizione popolare è stata aperta con un assegno di duecentomila lire dal dott. Gagliardi, presidente della squadra calcistica salernitana, che ora si sta adoperando a che i provvedimenti della Lega sappiano tener conto delle circostanze in cui sono avvenuti gli incidenti. Il dottor Gagliardi ha fatto notare alla Lega che proprio perché la partita Salernitana-Potenza era di «campanile» ed aveva una particolare importanza per l'esito del campionato, si sentiva la necessità di rimandare l'incontro.

Cosa questa saggissima se si fosse seguito il suggerimento. Comunque, la Lega sta indagando a fondo ed ha chiesto all'arbitro Gandiolo un rapporto supplementare ed a momenti dovrebbe emettere la sua sentenza. I cittadini salernitani attendono soltanto che giustizia sia fatta per chi ha perso la vita prematuramente, senza colpa alcuna, per gli eccessi delle forze preposte all'ordine pubblico, che nei paesi più civili sono disarmate.

t. m.

NELLA FOTO: l'arbitro Gandiolo (al centro) *che ha diretto la partita Salernitana-Potenza.*

I. S. O. F.
IMPRESE SPEZZINE
ONORANZE FUNEBRI
LA SPEZIA - P.za VERDI, 1
Tel. 22.468 - 21.266